



Sette formule elettorali per il Senato

di Andrea Gratteri - Pubblicato in "ASTRID – Rassegna" n. 16 del 2005

Sulla base degli emendamenti presentati dalla maggioranza il 10 ottobre alla Camera (Palma, Di Giandomenico, Luciano Dussin, Saia 2.474, 2.471, 2.470) la riforma elettorale in discussione continua a presentare, in particolare per la parte relativa al Senato, seri dubbi di costituzionalità dovuti ad una irrazionale sovrapposizione di formule elettorali diverse e ad una casuale divaricazione del peso del premio di maggioranza all'interno delle singole Regioni.

Schematicamente le sette diverse formule elettorali per il Senato possono essere così riassunte:

1) Val d'Aosta	maggioritario uninominale	1 seggio
2) Molise	maggioritario binomiale	2 seggi
3) Trentino Alto-adige		
3a)	maggioritario uninominale	6 seggi
3b)	proporz. d'Hondt con scorporo	1 seggio
4) Altre 17 Regioni	proporzionale (quoz. nat.) + premio magg.	299 seggi
5) Circoscrizione Estero (Legge n. 459/2001)		
5a) ripartiz. Europa e Am. Nord	proporzionale binomiale (quoz. nat.)	2+2 seggi
5b) ripartiz. Am. Sud e Asia	maggioritario uninominale	1+1 seggi

Fra le tante incongruenze che derivano mi limito a segnalare:

- che la formula elettorale per le quote proporzionali non è sempre la stessa (metodo d'Hondt e quoziente naturale si sovrappongono);
- che nella Regione Trentino-Alto Adige i seggi eccedenti la quota di 6 riservata ai collegi uninominali sono assegnati con metodo proporzionale. A meno di un improbabile incremento di popolazione di circa il 50% si tratterà sempre di un solo seggio;
- che circoscrizioni di dimensioni uguali (Molise e due delle ripartizioni estere) utilizzano criteri diametralmente opposti.

In questo modo l'eguaglianza di condizioni del voto che dovrebbe essere garantita per tutti gli elettori è seriamente compromessa.

A ciò si aggiunge la casualità con cui il premio di maggioranza previsto nelle singole Regioni (escluse la Val d'Aosta ed il Trentino-Alto Adige) incide sul numero di seggi assegnato nella Regione e, di conseguenza, sul risultato nazionale.

Salvo casi marginali il risultato è, in ogni Regione, di 55% dei seggi per la maggioranza a 45% dei seggi per la minoranza.

Il sistema è evidentemente “pensato” per funzionare in un panorama politico bipolare, vi possono essere eccezioni (coalizioni oltre il 55% o singole liste oltre l’8%), ma questa ipotesi non modifica lo schema di funzionamento generale del sistema che rimane legato ad un rapporto di base 55%-45%.

L’elezione si gioca quindi sul premio di maggioranza (come se si trattasse di un sistema *maggioritario plurinomiale*): in una situazione equilibrata come quella attuale le due coalizioni sono quasi certe di ottenere almeno il 45% dei seggi e competono realmente per il solo premio di maggioranza.

Sulla base dei seggi assegnati alle Regioni in virtù del censimento del 2001, il premio di maggioranza è pari:

- i. a 1 seggio nelle regioni da 7 e 9 seggi (FVG, Umbria, Basilicata, Abruzzo, Sardegna, escluso il TAA) ed in Val d’Aosta
- ii. a 2 seggi nelle regioni da 2, 8 10 e 18 seggi (Molise, Liguria, Marche, Calabria, Toscana)
- iii. a 3 seggi nelle regioni da 21 e 27 seggi (Emilia, Puglia e Lazio)
- iv. a 4 seggi nelle regioni da 22, 24, 26 e 30 seggi (Piemonte, Veneto, Sicilia e Campania)
- v. a 5 seggi in Lombardia che ha 47 seggi

	Tot. seggi	Magg. 55%	Min. 45%	Incidenza premio %	Premio
Piemonte	22	13	9	18,1	4
Lombardia	47	26	21	10,6	5
Liguria	8	5	3	25	2
Veneto	24	14	10	16,6	4
Emilia-Romagna	21	12	9	14,2	3
Toscana	18	10	8	11,1	2
Marche	8	5	3	25	2
Lazio	27	15	12	11,1	3
Abruzzo	7	4	3	14,2	1
Campania	30	17	13	13,3	4
Puglia	21	12	9	14,2	3
Calabria	10	6	4	20	2
Sicilia	26	15	11	15,3	4
Sardegna	9	5	4	11,1	1
FVG	7	4	3	14,2	1
Basilicata	7	4	3	14,2	1
Umbria	7	4	3	14,2	1
Molise	2	2	0	100	2
Totale	301	173	128	14,9	45

(In verde le Regioni che guadagnano, in rosso quelle che perdono rispetto alla media).

Risulta che alcune Regioni “pesano” di più quanto a capacità di incidere sul risultato finale rispetto ad altre, a dispetto delle loro dimensioni:

- il Molise pesa 2 contro Regioni più grandi che hanno 1 seggio di premio
- Liguria e Marche (8 seggi totali) pesano 2, contro la Sardegna (9) che pesa solo 1
- Il Lazio (27) pesa solo 3 mentre Piemonte, Veneto e Sicilia che sono più piccole pesano 4
- La Toscana pesa come la Calabria, pur avendo dimensioni quasi doppie

L'incidenza del premio di maggioranza è, a causa degli arrotondamenti, in media pari al 14,9% dei seggi (45 seggi su 301). La consistenza di tale premio si discosta però fortemente dalla media in un gran numero di regioni. Senza considerare il caso clamoroso del Molise (100%), si deve tenere presente che, da un lato, si arriva al 25% di Liguria e Marche, per scendere, dall'altro, al 10,6% della Lombardia ed all'11,1% di Toscana, Lazio e Sardegna. Gli scostamenti dalla media sono pertanto disomogenei ed irrazionali ed incidono in modo casuale sul risultato complessivo.

Secondo l'art. 57 della Costituzione il Senato è eletto «a base regionale», nel senso che la distribuzione dei seggi si deve “esaurire” in ogni singola Regione, ma – salve le deroghe costituzionali in favore delle Regioni più piccole – ciò non significa che l'uguaglianza del voto (*in entrata*) possa essere ignorata. Gli elettori di alcune Regioni sono di fatto nella condizione di poter influenzare molto più fortemente il risultato complessivo rispetto a quelli residenti in altre.

La distorsione dell'art. 57 è poi evidente con riguardo alle Regioni che hanno 7 senatori, che sarebbero fra le più penalizzate; la riserva minima prevista dalla Costituzione sarebbe così sostanzialmente elusa.